

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	387
Votanti	386
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato sì	164
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	378
Astenuti	5
Maggioranza	190
Hanno votato sì	156
Hanno votato no ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Trupia 1.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	389
Votanti	388
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	160
Hanno votato no ..	228).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.131 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	395
Astenuti	5
Maggioranza	198
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ..	12).

Sono, dunque, preclusi gli emendamenti Guerzoni 1.111 e Alfonso Gianni 1.91.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cordoni 1.112.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, la lettera *o*) del comma 2 riguarda la delega in materia di trasferimento del ramo d'azienda. Siamo partiti da una situazione che considero davvero incredibile. Nel testo con cui il Governo e la maggioranza si sono presentati alle Camere si prevedeva, in modo esplicito, un criterio in base al quale dettare le nuove normative che, tra l'altro, modificano un decreto legislativo approvato da poco, nel febbraio 2001.

Quindi, prudenza vorrebbe che si guardasse anche ai risultati della sperimentazione di norme da poco introdotte: in tal modo, si eviterebbe alle imprese ed agli operatori lo stress derivante dalla continua modificazione della normativa. In ogni caso, mentre il testo originario prevedeva l'eliminazione del requisito dell'autonomia funzionale, in quello al nostro esame c'è scritto che, al contrario, occorre prevedere il requisito dell'autonomia funzionale del ramo di azienda!

Certo, è sempre meglio accorgersi degli errori che perseverare in essi; tuttavia, con questa premessa, voglio dire che il primo testo tradiva l'orientamento reale, il pensiero vero della maggioranza e, soprattutto, del Governo. Allora, noi non ci fidiamo perché, come sempre, anche norme generiche nella stesura possono nascondere incognite.

Noi non contestiamo i punti 1) e 2) della lettera o), che sono, ora, radicalmente diversi da come il Governo li aveva impostati. Ciò conferma che avevamo ragione noi quando affermavamo che, sopprimendo il requisito dell'autonomia funzionale del ramo d'azienda, si finiva nel *mare magnum* dell'incertezza delle norme. Orbene, perché proponiamo di modificare il punto 3) della predetta lettera? Io credo che, per l'ipotesi in cui il contratto di appalto sia connesso ad una cessione di ramo d'azienda occorra spingersi fino a prevedere il diritto dei lavoratori trasferiti ad un trattamento economico-normativo non inferiore a quello praticato dall'imprenditore cedente e appaltante ai suoi dipendenti, con responsabilità solidale tra appaltante ed appaltatore.

Si tratta di una previsione molto chiara: il trasferimento di azienda — mi rivolgo ai colleghi che si sono dedicati con grande interesse a questa discussione — non può...

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni...

ROBERTO GUERZONI. ...avvenire semplicemente per dare un trattamento economico-normativo inferiore ai dipendenti.

Credo che, congegnata in questo modo, la norma potrebbe scongiurare situazioni di illegalità e di sottosalario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 364
Votanti 363

Astenuti 1
Maggioranza 182
Hanno votato sì 155
Hanno votato no .. 208).

Onorevole Ruzzante, l'ho già detto tantissime volte: se volete che disponga un controllo, mi dovete dare un biglietto con l'indicazione del nome di chi sta votando anche per altri!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 1.94, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 1.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, non so cos'abbia visto lei, ma io non vedo irregolarità!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 156
Hanno votato no .. 211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 1.98.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, noi abbiamo a cuore il trattamento salariale e normativo dei lavoratori, perché sono i più deboli sul mercato, nel rapporto pattizio e nel rapporto contrattuale. Allora, prima non è stato accettato un emendamento che, in modo molto esplicito, stabiliva che vi dovesse essere un trattamento economico normativo non inferiore a quello del lavoratore che rimane nell'azienda che subisce la cessione del ramo o del lavoro appaltante. Bene, vogliamo perlomeno stabilire, lasciando il testo inalterato, che però la delega — perché stiamo parlando della delega — deve almeno rispettare il principio di uniforme trattamento economico e normativo per i lavoratori interessati? Credo che questo che sia l'abc del diritto del lavoro che, nel corso di questi anni, è stato fatto da tutte le parti.

Tutti i sindacati che hanno una funzione sociale credo chiederanno, nel momento in cui si andrà ad una discussione, che sia rispettato il principio di uniforme trattamento per i lavoratori interessati, altrimenti si produce sotto salario, si verifica evasione e si crea una situazione di illegalità che non fa bene nemmeno alle imprese. Infatti, se si adotta questo criterio, l'impresa furba fa il trasferimento del ramo d'azienda (caso mai quella grande, che può; la piccola, invece, che non può, deve rispettare i contratti). Ora, io credo che questo emendamento, che è equilibrato, dovrebbe essere accolto, in linea con la discussione svolta per alcuni emendamenti precedenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, intervengo anch'io per sostenere questo emendamento, che mi pare davvero di buon senso. È un classico criterio e un principio direttivo su cui non dovremmo

trovarci su posizioni differenti. Infatti, non c'è dubbio che — ha ragione l'onorevole Guerzoni — se non mettiamo questa chiarificazione, questa disposizione, cioè la difesa del trattamento economico e normativo dei lavoratori, noi rischiamo che il trasferimento del ramo d'azienda diventi, in realtà, lo strumento che serve per abbattere il costo del lavoro o per ricostruire proprio il sistema imprenditoriale usando l'esclusiva leva del costo del lavoro.

Sappiamo che il tema della competitività nel nostro paese è un problema serio (così come il problema più complessivo degli oneri), ma non può esser affrontato né in modo surrettizio né in modo indiretto. Credo che, per una ragione di assoluta coerenza e di tutela complessiva della dignità del lavoratore, questo emendamento possa venire approvato — noi ce lo auguriamo — anche dai colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 1.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	373
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no ..</i>	214).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Si abbassi per cortesia, onorevole collega, che mi piace avere una visione onnicomprensiva dell'onorevole Paolone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	162).

Onorevoli colleghi, solo per completezza di informazione, esaminiamo l'articolo 2 e poi togliamo la seduta.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 3193)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 3193 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELO SANTORI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Delbono 2.5 e Perrotta 2.7 e sull'emendamento Guerzoni 2.28.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento Delbono 2.26 qualora venga riformulato sostituendo la parola: « unificazione » con « razionalizzazione », altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole anche all'emendamento Delbono 2.40 a condizione che venga riformulato nel seguente modo: « Al comma 1, lettera l), dopo le parole « per la determinazione » inserire le seguenti « , anche all'interno degli enti bilaterali », altrimenti il parere è contrario.

La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Delbono 2.38, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore; ribadisco anch'io l'invito al ritiro dell'emendamento Delbono 2.38 perché il contenuto è già sostanzialmente assorbito dal testo attuale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Delbono 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

Le chiedo scusa, onorevole Grandi, di non aver visto la sua richiesta di intervento sul complesso degli emendamenti.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, intervenire sull'emendamento Delbono 2.1 è come intervenire sul complesso delle proposte emendative perché tale emendamento propone di sopprimere l'articolo.

La ragione è abbastanza semplice: l'attività formativa di cui qui si parla è un punto centrale. Si parla molto di Europa, di Unione europea e dell'esigenza di avere una dimensione europea ed una formazione di livello europeo; poi, quando arriviamo ad affrontare il problema, scopriamo che non si tiene conto in modo adeguato dell'obiettivo dell'Europa, cioè dell'esigenza di avere, ai fini formativi, l'unificazione delle forme contrattuali e dunque un contratto formativo che abbia dimensione e riconoscibilità in Europa.

Non è un mistero, ad esempio, che, per ciò che riguarda i contratti di formazione lavoro, ci sono, da tempo, problemi e non è mistero che ci sono problemi anche per ciò che riguarda lo stesso contratto di apprendistato. Oggi sarebbe preferibile semplificare, razionalizzare e riformare, andando nella direzione di un unico contratto a natura formativa.

Il secondo aspetto è il rapporto con l'azienda e con la formazione fuori dall'azienda. È del tutto giusto che vi siano incentivi alla formazione ma gli incentivi non debbono essere legati soltanto alla formazione fatta in azienda ma deve esserci garanzia anche per la formazione generale che viene svolta fuori dall'azienda. Ragionando in un'ottica europea

ci si deve proporre l'obiettivo di dare al lavoratore una formazione utile sul mercato del lavoro, con un attestato, ma anche sul mercato del lavoro europeo; dunque una riconoscibilità ed una capacità di essere accreditato nell'ambito del mercato del lavoro europeo senza dimenticare, tra l'altro, che la serietà del percorso formativo, in particolare di quello che deve essere garantito dal sistema pubblico a tutti i lavoratori interessati, deve anche identificare i crediti formativi che possono essere attribuiti nell'ambito di un percorso che, nella vita, può alternare scuola e lavoro.

Ecco la ragione per la quale non si può accettare il modo con cui è affrontato, in questo articolo, non solo l'obiettivo del contratto formativo, ma il rapporto tra contratto formativo stesso e ruolo dell'azienda, perché viene largamente sminuito, per non dire azzerato, il ruolo della formazione che deve essere svolta, per questo contratto, attraverso il sistema pubblico, intendendo per sistema pubblico la garanzia che la formazione generale sia effettivamente svolta.

Ricordo inoltre quanto sia assolutamente generico il contenuto in questo articolo per la manodopera femminile, per le lavoratrici. Non si riesce sinceramente a comprendere quale sia la *ratio*, l'obiettivo che si intende raggiungere. Si costruisce un belletto richiamando il problema della presenza di una manodopera femminile largamente svantaggiata e che abbisogna di rientrare ma poi, quando si arriva al punto, ci si rende conto della pochezza dei meccanismi di incentivazione e di indirizzo che in questo articolo vengono effettivamente proposti.

Vi è poi tutta la parte che riguarda i contratti: ad esempio, quella che prevede la possibilità di erogare direttamente ai lavoratori alcune incentivazioni economiche. In questo caso la nebbia diventa francamente terribile, difficile da eliminare. Si tratta di una norma con conseguenze assolutamente devastanti: a chi vengono erogate le incentivazioni? Da parte di chi? È il sistema pubblico? È il datore di lavoro a farlo, in modo diretto,

al di fuori dei contratti? Mi sembra che anche in questo caso si versi in una condizione in cui parlare di incertezza è fare un complimento alla norma. È meglio eliminare norme di questo tipo.

Anche per quanto riguarda le competenze autorizzative ci troviamo di fronte alla riproposizione di un rapporto tra controllore e controllato assolutamente inaccettabile, con conseguente devastanti in particolare per l'autonomia delle organizzazioni sindacali, per la parte di tutela dei lavoratori, nonché per le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, perché dare loro compiti in questa direzione può creare problemi (*Commenti*). Presidente, quando i tumulti sono terminati, continuo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco questo clamore a cosa sia dovuto. L'onorevole Grandi sta parlando ed ha ancora tempo a sua disposizione. Onorevole Grandi, prosegua pure il suo intervento, anche se in realtà il tempo a sua disposizione è poco...

ALFIERO GRANDI. Mi avvio celermente a concludere, signor Presidente. Anche per ciò che riguarda le competenze autorizzative mi sembra pertanto che si crei un pasticcio consociativo e, nello stesso tempo, anche di natura corporativa, che è veramente sorprendente venga proposto dalla Casa delle libertà.

Per finire, vi è bisogno di chiarire la norma in modo tale che vi sia la possibilità di un confronto tra il Governo e le organizzazioni sindacali che consenta, come ha ricordato prima il collega Gasperoni, di evitare accordi separati, in particolare con organizzazioni non rappresentative. Ecco le ragioni per le quali nell'articolo dovrebbe essere chiaramente ed esplicitamente indicato in ogni caso che coloro che sono deputati a stipulare accordi siano i rappresentanti delle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Queste sono le ragioni per le quali ritengo debba essere soppresso l'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, anche in questo caso siamo costretti ad intervenire su un emendamento soppressivo perché, come sa il sottosegretario Sacconi, la Margherita ha proposto una serie di emendamenti al Senato, ripresentandoli poi alla Camera, che riguardavano essenzialmente alcuni indirizzi in materia di revisione dei contratti a contenuto formativo. Tali emendamenti si concentrano, essenzialmente, su alcuni punti critici del provvedimento: innanzitutto il mancato rispetto delle competenze delle regioni. Questa è una tipica materia di competenza concorrente delle regioni: i contratti a contenuto formativo sono indubbiamente di questo tipo. In questo caso, evidentemente, vi è un generico principio di rispetto delle competenze; poi, invece, si dà al Governo una competenza pressoché estesa sulla materia.

In secondo luogo, noi siamo per unificare i contratti di apprendistato e di formazione lavoro. Non si tratta solo di razionalizzare, ma anche di operare una unificazione in un medesimo contratto, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea.

In terzo luogo, non vi è alcun incentivo reale alla formazione. Non si possono fare le riforme a costo zero: è una grande questione che riguarda anche i colleghi. Stiamo predisponendo una riforma del mercato del lavoro che interviene sui servizi per l'impiego, sulla formazione continua, sulla revisione della formazione tendenzialmente innovativa nel paese a costo zero ma sappiamo bene che queste riforme a costo zero rischiano di rimanere sulla carta.

In quarto luogo, non è possibile pensare che i contratti formativi servano all'inserimento e al reinserimento. Essi, infatti, servono all'inserimento al lavoro.

Infine, signor Presidente, vi è un'ultima questione. Non si possono utilizzare i temi dei contratti di formazione ed a contenuto formativo, anche quelli che non si consi-

derano rapporti di lavoro, per eludere la legge n. 68 sul collocamento obbligatorio. L'hanno detto anche altri colleghi ed è accaduto anche con riferimento ad altre norme, come vedremo quando esamineremo la lettera *d*), in cui si fa riferimento addirittura all'utilizzo di questi strumenti sotto forma di sussidi ai disabili. Credo che ciò non sia così nobile da parte della maggioranza. Si poteva fare un buon lavoro; in questo modo, invece, non si fa un buon lavoro, bensì una norma confusa e pasticciata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Aspetto che i colleghi prendano posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Delbono 2.5 e Perrotta 2.7, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	218).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.9 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli, per favore, altrimenti dicono che sono strabico! Mi scusi, onorevole Cusumano, era così in basso che non la vedevo.

CESARE RIZZI. Ma, Presidente, siamo all'asilo?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	385
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 2.14 e Delbono 2.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, questi emendamenti sono tesi a far comprendere che sarebbe un errore valorizzare soltanto l'attività formativa svolta in azienda. Al contrario, riteniamo che debba essere dato valore a tutta l'attività formativa sia interna all'azienda sia esterna.

Come si evince dall'emendamento che proponiamo, pensiamo che considerare in qualche modo residuale la formazione effettuata all'esterno delle aziende sia profondamente sbagliato. Infatti, si tende ad eliminare sostanzialmente qualsiasi elemento di programmazione pubblica in materia ben sapendo che la realtà è assolutamente diversa. In molti casi, sia per la programmazione interna all'azienda, sia per quella esterna la programmazione pubblica offre risorse importantissime. Concludo dicendo che la valorizzazione di tutta l'attività formativa dà anche pari dignità all'attività teorica e pratica che viene svolta all'interno dell'azienda.

Dunque, rivolgo un appello affinché il nostro emendamento sia accolto perché è sicuramente migliorativo del testo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Mi trovo perfettamente in sintonia con la collega. Se anche

i colleghi di maggioranza leggessero meglio la lettera *b*) troverebbero che il riferimento all'attività formativa svolta esclusivamente in azienda contraddice il resto della norma. Il resto della norma, infatti, fa riferimento all'apprendistato anche all'interno di un meccanismo di alternanza tra sistema dell'istruzione e della formazione ed al passaggio da un sistema all'altro. Parla addirittura di competenza autorizzatoria in riferimento a strutture pubbliche e ad enti bilaterali che, quindi, spingono a specializzare il contratto di formazione e lavoro al fine di realizzare l'inserimento e il reinserimento mirato dei lavoratori in azienda. È evidente che si tratta di una formazione di accompagnamento che non si consuma esclusivamente in azienda. Quindi, si tratta di lasciarla in azienda, ma anche di permettere che l'attività formativa venga svolta fuori all'interno di un raccordo di sistema integrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 2.14 e Delbono 2.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i>	366
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Avverto che l'emendamento Delbono 2.16 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 364
Maggioranza 183
Hanno votato sì 152
Hanno votato no .. 212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 362
Maggioranza 182
Hanno votato sì 145
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 368
Votanti 367
Astenuti 1
Maggioranza 184
Hanno votato sì 150
Hanno votato no .. 217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 359
Votanti 358

Astenuti 1
Maggioranza 180
Hanno votato sì 145
Hanno votato no .. 213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Delbono 2.21 e Cordoni 2.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376
Votanti 370
Astenuti 6
Maggioranza 186
Hanno votato sì 150
Hanno votato no .. 220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 371
Votanti 369
Astenuti 2
Maggioranza 185
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 218).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 2.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Adesso credo che i colleghi debbano davvero prestare attenzione.

ALFREDO BIONDI. Non puoi pretendere tanto!

EMILIO DELBONO. La lettera *d*) riguarda le misure di inserimento al lavoro non costituenti rapporto di lavoro. Ciò che non va è la parte finale di tale lettera che prevede che per una durata variabile tra uno e dodici mesi ovvero fino a ventiquattro mesi i soggetti disabili, in relazione al livello di istruzione ed in ragione della menomazione, possono venire inseriti con eventuale corresponsione di un sussidio. È del tutto evidente che se il fine è l'inserimento al lavoro queste forme sono già disciplinate, lo sa bene l'onorevole Sacconi, dalla legge n. 68. Quindi, vi è la strada dei sistemi di convenzione. Se, invece, si vogliono utilizzare gli strumenti normativi a contenuto formativo per i disabili per inserirli in azienda si elude la legge n. 68.

Spero davvero che il sottosegretario Sacconi ci aiuti a capire il senso di questa norma perché questo è inquietante se non viene chiarito. Ci auguriamo che la norma venga soppressa o, almeno, meglio disciplinata per tranquillizzare le molte migliaia di disabili che aspettano un inserimento nel mondo del lavoro. Non si tratta di forme di sussidio assistenzialista.

Quindi in realtà qui fa capolino una cultura assistenzialista che è ben lontana dalla cultura del diritto al lavoro, che deve essere garantito anche ai disabili. Mi auguro quindi che il Governo voglia chiarire la posizione su questo punto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Non avendo seguito personalmente in Commissione lavoro l'esame di questo provvedimento, mi sto rendendo conto ora qui in aula che vi sono alcuni aspetti di questo provvedimento che mettono in discussione la legge n. 68 del 1999. Vorrei ricordare ai colleghi che su questa legge abbiamo discusso a lungo in Parlamento, per più legislature, e che alla fine siamo riusciti ad approvarla con un consenso molto largo, pressoché unanime. Ritengo pertanto molto grave che si introducano oggi degli strumenti che

svuotano di contenuti la legge n. 68. Potrei capire tutte le possibilità offerte da strumenti di flessibilità, tuttavia o questi strumenti sono inseriti nell'ambito della legge n. 68, e quindi delle convenzioni da essa previste, oppure offrono una serie di scappatoie (sia con l'articolo 2, sia successivamente con l'articolo 4) ai datori di lavoro per non rispettare e per eludere questa importante legge, proprio adesso che, pur faticosamente, essa sta cominciando ad essere effettivamente applicata, iniziando ad offrire alcuni importanti risultati in tutta Italia. Proseguire dunque su questa strada sarebbe gravissimo e peraltro ritengo che su queste norme vi sarà una forte reazione da parte di tutte le associazioni che rappresentano i cittadini e i lavoratori disabili.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Vorrei chiedere se è possibile avere una risposta da parte del Governo alle domande che sono state formulate (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che il Governo sia disponibile a rispondere all'onorevole Innocenti perché mi ha fatto un cenno al riguardo il sottosegretario Sacconi.

RENZO INNOCENTI. Non si tratta di mie domande, ma di domande formulate dai colleghi che sono intervenuti (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco cosa c'è di speciale se si chiede al Governo di rispondere.

RENZO INNOCENTI. Il fatto è che i colleghi hanno sottoposto al sottosegretario la questione che una norma così scritta rischia di rendere vana la legge n. 68 sul collocamento dei disabili. Allora, ciò che si

vuole sapere è se si tratta di un dubbio legittimato da una lettura distorta della norma oppure se è una conseguenza effettivamente riscontrabile da questa disposizione normativa. Poiché parliamo del lavoro per i disabili, credo sia doverosa un'attenzione ulteriore da parte di tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Vorrei formulare la stessa richiesta del collega Innocenti. Infatti questa disposizione normativa, così com'è formulata, si presta a rischi enormi per i disabili. Personalmente l'ho considerata odiosa come misura, laddove questa dovesse corrispondere alla possibilità di occupare i posti vacanti per categorie protette con uno strumento mascherato tipo quello che traspare dal provvedimento in esame. Chiederei quindi al sottosegretario di fornirci dei chiarimenti al riguardo, affinché possano essere dissipate le nostre preoccupazioni; diversamente resterebbe non il rammarico, bensì la forte preoccupazione che verso categorie così bisognose...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carbonella.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ovviamente l'intento del Governo è opposto a quello temuto e paventato – ancora una volta sulla base, mi sia consentito, di una sorta di pregiudizio – da coloro che sono intervenuti per l'opposizione. Ciò in quanto l'intenzione è proprio quella di favorire nei fatti, e non soltanto attraverso il vincolo della quota, l'ingresso dei disabili nel mercato del lavoro, attraverso i tirocini ed è ovvio pertanto che per il tirocinio

possa essere consentito che nel caso del disabile questo abbia a svolgersi per un tempo maggiore. Al Senato peraltro l'opposizione ha concorso alla redazione di questo testo proprio con un emendamento che fa riferimento alla natura della menomazione e all'incidenza della stessa sull'allungamento dei tempi di apprendimento in relazione alle specifiche mansioni in cui vengono inseriti.

È una specificazione che abbiamo ritenuto utile, che abbiamo condiviso perché, insisto, lo scopo è l'inclusione, non l'esclusione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione dell'emendamento Delbono 2.26.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.26, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 2.28, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	356
<i>Hanno votato no</i>	2).

Avverto che l'emendamento Guerzoni 2.30 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 2.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo all'emendamento Delbono 2.38.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo all'emendamento Delbono 2.40.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.40, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 2.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Delbono 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 2.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no</i> ..	146).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA
(*ore 19,56*)

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, recante disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza » (3320) – *Parere delle Commissioni II, III, V, VII, VIII, IX, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XII, XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Sull'ordine dei lavori (*ore 19,58*).

GIUSEPPE PALUMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire alla fine della seduta per far presenti a questa Assemblea i gravissimi fatti che, in questo momento, stanno colpendo la città di Catania e la sua provincia. Mi riferisco all'eruzione dell'Etna nei primi giorni e, oggi, anche ad eventi sismici molto forti che hanno causato grandissimi disagi nella provincia di Catania e in alcuni paesini, tra cui Acireale e Santa Venerina.

Un intero quartiere è stato evacuato per circa 400 abitazioni, quasi 2.000 persone, in questo momento, si trovano senza tetto e dalla Presidenza del Consiglio sono state fornite – devo dire con grande tempestività – più di 105 tende per ospitare queste persone.

Questa gravissima situazione reca particolari danni all'economia del sud che, già in passato, che era stata colpita da altri eventi, quali ad esempio la siccità durante il periodo estivo. Tutto ciò ha comportato ripercussioni gravissime sull'agricoltura, sulle strutture, sul turismo e sui trasporti.

Sappiamo che questa sera stessa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si è tenuta una riunione straordinaria proprio inerente la situazione di Catania e provincia; quasi sicuramente è stato adottato lo stato di emergenza, come già era stato preannunciato dallo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi, che è costantemente in contatto con Guido Bertolaso, responsabile della Presidenza del Consiglio per la protezione civile.

Tuttavia, vorrei rivolgere una richiesta ulteriore al Governo, alla Presidenza del Consiglio ed al Presidente, affinché lo stesso dottor Bertolaso, o chi per lui, venga a riferire domani, magari alla fine della seduta, senza interferire sull'ordine dei lavori, sugli eventi che si stanno verificando a Catania e sulle iniziative che il Governo intende prendere per venire in aiuto di queste popolazioni così gravemente colpite.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo per porre due questioni.

La prima è collegata a quanto detto dal collega Palumbo. Anch'io esprimo la forte preoccupazione per gli eventi sismici che si stanno verificando a Catania, anche a seguito della nuova eruzione dell'Etna: sono state colpite molte città, le popolazioni di alcune comunità sono state sfollate. Credo ci sia la necessità immediata di un'ordinanza da parte del Governo per definire lo stato d'emergenza. Ci auguriamo che l'ordinanza del Governo sia ben diversa da quella predisposta in un precedente caso, l'anno scorso, quando un'eruzione colpì la comunità di Nicolosi: l'azione del Governo fu assolutamente inefficace. Ci auguriamo che questa volta, proprio per la gravità dei fatti verificatisi, il Governo operi diversamente.

Vogliamo, inoltre, ribadire la necessità della realizzazione di una cabina di regia che operi direttamente sul territorio ed utilizzi appieno tutte le professionalità scientifiche che in questi anni si sono adoperate in Sicilia, in modo particolare a Catania. Quindi, avanziamo una richiesta che si associa a quella del collega Palumbo, affinché il Governo venga in aula a riferire su questi gravi danni.

Signor Presidente, la seconda questione che vogliamo sollevare riguarda un fatto altrettanto significativo e grave che tocca le nostre comunità nel campo economico e sociale. L'8 ottobre sono intervenuto a nome del gruppo Democrazia e libertà — la Margherita per chiedere al Governo di venire a riferire sulla difficile vicenda FIAT, in modo particolare sugli aspetti più delicati del piano industriale collegato al futuro dei lavoratori. Il Governo, invece di aprire un dibattito in aula e di fare un'analisi attenta delle difficoltà e delle possibili soluzioni, ha preferito rispondere alle interrogazioni urgenti.

Abbiamo avuto risposte che non abbiamo timore di definire assolutamente insoddisfacenti per la superficialità dei contenuti. Non è stata fatta alcuna seria

analisi su una crisi che potrebbe avere ripercussioni economiche e sociali su tutto il nostro paese. Non si è fatta alcuna seria ipotesi per scongiurare la chiusura degli stabilimenti, in modo particolare per quelle realtà in cui è già alto il tasso di disoccupazione. Mi riferisco specificatamente a Termini Imerese, dove c'è una previsione di cassa integrazione per tutti i 1.800 operai. Successivamente, dopo un incontro con i vertici FIAT svoltosi a casa Berlusconi, il Governo ha dato vita ad uno show di dichiarazioni da parte di autorevoli ministri e sottosegretari. Qualcuno ha parlato della partecipazione dello Stato direttamente nell'azienda; altri più specificatamente, parlando di quest'ipotesi, hanno profilato l'intervento di Sviluppo Italia o di Finmeccanica. A queste posizioni si sono contrapposte smentite di altri esponenti del Governo e della maggioranza, accompagnate da dichiarazioni che definiamo stravaganti. Il sottosegretario D'Alì ha parlato di possibile riconversione degli operai FIAT in cassa integrazione nel settore edile.

Stamane, un sottosegretario, Baldassarri, che si dice economista, ha parlato della possibilità di riconvertire gli operai FIAT nel settore ospedaliero, in modo particolare in quello delicato degli infermieri professionali.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Burtone.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. In verità, non vi è nessuna vera proposta seria, mentre, signor Presidente, si avvicina sempre di più la prospettiva nera della cassa integrazione e, quindi, del licenziamento di migliaia di operai, con conseguente preoccupazione, sconforto e rabbia dei lavoratori e delle loro famiglie che, ancora in questo momento, sono mobilitati per sollecitare una seria iniziativa delle istituzioni.

Concludo, signor Presidente. Noi vogliamo cogliere l'occasione per esprimere la nostra solidarietà umana a questi lavoratori e alle loro famiglie, ma vogliamo chiedere con determinazione al Governo

di non navigare più a vista. I lavoratori e le loro famiglie non hanno bisogno di dichiarazioni falsamente rassicuranti. È tempo di venire a riferire in aula.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, nel ringraziarla per avermi concesso la parola, vorrei inserirmi anche io nel solco delle dichiarazioni dell'onorevole Burtone e dell'onorevole Palumbo per manifestare l'esigenza di prevedere per la Sicilia in questa legge finanziaria — al di là dei provvedimenti, sostenuti anche dai ministri siciliani, che, come ricordava l'onorevole Palumbo, questa sera saranno presi opportunamente dal Consiglio dei ministri — una necessaria azione di particolare riguardo. La Sicilia vede in questo momento le città piegate, non soltanto, sfortunatamente, da alcune inefficienze, come la città di Catania — nettezza urbana e traffico —, dovute ad un'amministrazione che non riesce a rialzare la testa, ma anche vessate dal problema del sisma del 1990. Esse, infatti, attendono la sanatoria del condono delle somme dovute per il 1990, 1991 e 1992.

Assieme ai deputati di maggioranza e di opposizione condurremo nei prossimi giorni una battaglia nella legge finanziaria, con l'onorevole Palumbo — tra l'altro firmatario del nostro emendamento, che speriamo possa vedere anche la firma degli onorevoli Burtone, Enzo Bianco e Finocchiaro —, per avere questo condono riferito al 20 per cento delle somme dovute da una economia in ginocchio, che sfortunatamente non riesce a rialzare la testa. Erano città appetibili che, nonostante l'impegno di pochissimi, non riescono ancora ad esserlo di nuovo. Catania è in ginocchio per una cattiva amministrazione comunale, non dovuta certo alle persone, ma a fatti contingenti, che per fortuna vede un riequilibrio in un'amministrazione provinciale efficiente e trasparente.

Quindi, preghiamo e invitiamo il Governo a prendere atto in questa legge

finanziaria di come sia necessario un intervento a favore delle popolazioni di Catania, di Siracusa e di Ragusa, che vedono le tante difficoltà aumentare con le calamità di questi giorni.

ALBERTO NIGRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO NIGRA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alla seconda parte dell'intervento dell'onorevole Burtone per sollecitare, o meglio, risollecitare, come già feci nella seduta dell'8 ottobre scorso, una comunicazione urgente da parte del Governo sulla vicenda FIAT. Ora noi abbiamo assistito (come già veniva abbondantemente ricordato dal collega che mi ha preceduto) nel corso delle scorse settimane ad un balletto continuo, costante e, via via, crescente sul piano recitativo, ma non certo su quello delle misure atte a risolvere il problema di questa grande azienda.

In questo senso, siamo passati da considerazioni che hanno in qualche modo indicato la possibilità di un intervento diretto dello Stato all'interno del capitale della società, fino ad arrivare a questa mattina quando l'onorevole Baldassarri proponeva, per l'appunto, la possibilità di riutilizzare gli operai FIAT che si libereranno dal lavoro in fabbrica nel lavoro infermieristico.

Ora, al di là del fatto che questa proposta, di per sé, messa in questo modo, sia più che altro curiosa e singolare, non certo praticabile in termini reali e concreti, a noi sembra che questo segnali uno scarto tra il Governo che, in una prima fase, diceva di volersi occupare di questa vicenda per impedire lo smantellamento della più grande industria nazionale dell'auto nel nostro paese, ossia la FIAT e, dall'altro lato, lo stesso Governo che qualche settimana dopo — un po' come avviene su quasi tutti i provvedimenti — ha annunciato l'impossibilità di fare qualunque cosa e, quindi, in sostanza, ha invitato tutti a rassegnarsi, cominciando a proporre una serie di misure di compensazione.

Noi non vogliamo che questa vicenda continui ad andare avanti nei modi in cui sta procedendo. Al sud, a Termini Imerese vi sono tensioni che, peraltro, si stanno verificando anche al nord. Nei giorni scorsi su questa vicenda vi è stato un maldestro tentativo da parte di qualcuno di contrapporre il nord al sud. Noi, invece, sappiamo che, riguardo a ciò, vale il principio *simul stabunt simul cadent* quindi, per questa ragione, chiediamo nuovamente che venga resa una comunicazione da parte del Governo su questo argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Nigra, domani le interrogazioni a risposta immediata verteranno anche su questo argomento; se lei interviene sull'ordine dei lavori, deve limitarsi a farlo senza entrare nel merito.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 20,08).**

ROBERTO MENIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, la mia richiesta è intesa a sollecitare l'intervento del Governo su due interrogazioni a risposta scritta che riguardano fatti di ordinaria ingiustizia italiana. La prima è l'interrogazione n. 4-03123 che riguarda la domanda di previdenza di un ex internato in un campo nazista a cui è stato risposto che in quel campo non c'è mai stato. La seconda interrogazione, la n. 4-01409, riguarda, invece, l'esclusione dai benefici previsti dalla normativa sull'esposizione all'amianto dei marittimi naviganti. Siccome entrambe sono abbastanza datate, chiederei alla Presidenza di attivarsi affinché il Governo risponda in tempi equi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta del Governo alle sue interrogazioni.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 30 ottobre 2002, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 848 — Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (*Approvato dal Senato*) (3193-A).

— *Relatore:* Santori.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SANZA ed altri; FONTANA; FONTANA: Modifiche agli articoli 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (2625-2655-2713-A).

— *Relatore:* D'Alia.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1707 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali eventi atmosferici (*Approvato dal Senato*) (3289).

— *Relatore:* Masini.

(ore 15)

4. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

5. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 1578 — D'iniziativa del senatore CIRAMI: Modifica degli articoli 45, 47, 48 e 49 del codice di procedura penale (*Ap-*

provata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato (3102-B).

e delle abbinare proposte di legge: MANTINI; SGOBIO ed altri; BOATO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; FANFANI ed altri; CENTO ed altri; FINOCCHIARO ed altri; FANFANI ed altri; CARBONI ed altri; FANFANI ed altri; LEONI ed altri; BONITO ed altri; BUEMI ed altri; BONITO ed altri; FANFANI ed altri; PISTONE ed altri; FANFANI (3024-3107-3108-3109-3110-3111-3112-3113-3114-3115-3116-3117-3118-3119-3120-3121-3147).

— *Relatori*: Anedda (*per la I Commissione*) e Bertolini (*per la II Commissione*).

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 28 ottobre 2002, a pagina 74, seconda colonna, riga quarantaseiesima, dopo le parole « molto senso », si intende inserita la parola « attaccare »;

a pagina 75, seconda colonna, riga trentaduesima, la parola « regolamento » si intende sostituita dalla parola « emendamento ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23.